STATO ATTUALE

DELLA

PUBBLICA ISTRUZIONE

IN GRECIA

SUL PROGRESSO

E SULLO

STATO ATTUALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN GRECIA

DISCORSO

PRONUNZIATO NELLA SOCIETA' PONTANIANA NELLE SUE TORNATE DE' 31 GENNAJO E 14 FEBBRAJO 1841 DIPOI NEL REALE ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO NELLA SUA TORNATA DE' 3 MARZO DI DETTO ANNO.

DAL SOCIO CORRISPONDENTE ESTERO

ANDREA PAPADOPULO-VRETÒ.

(estratto dal primo quaderno del mese di gennajo 1841 del giornale Enciclopedico Napoletano).

NAPOLI

1841

CHIARISSIMI ED ERUDITISSIMI MIEI COLLEGHI.

Una nazione giunta al massimo grado dell' incivilimento, immersa di poi, a motivo delle inevitabili rivoluzioni del tempo, nelle folte tenebre dell'ignoranza, e la quale, dopo quattro secoli di dura schiavitù, cerca di bel nuovo a riacquistare la sua prisca dignità, deve certamente inspirare un vivo interesse a tutti gli amici dell' umanità.

Se dunque il solo nome di Ellade, e di popolo Ellenico, risveglia oggidì l' attenzione di qualunque individuo un pò dotato di sentimenti generosi, e ornato di qualche istruzione, quali commozioni non deve sentire per tutto ciò che riguarda la Grecia il gentile animo vostro, o Signori, che quasi tutti avete origine greca, mentre gli avi vostri furono figli di Greci o di Albanesi stabiliti in una regione così vicina ad Ellade, e della quale una parte anticamente chiamavasi *Magna Grecia?* Non fu forse Ellade quella contrada, da cui ebbero origine le vostre più floride città, e le vostre più rinomate Repubbliche delle Calabrie, e della Sicilia?

Eppure, ornatissimi miei Colleghi, lo dico con dispiacere, voi, per mancanza di commercio tra il nuovo Reame della Grecia ed il vostro, siete più informati delle cose di America, di Tripoli, e di Marocco ove trafficano i vostri navigli, e non già di Atene e del movimento del suo bel porto, il *Pireo*, distante cinque giorni soli dalle sponde della vostra incantatrice Partenope.

Penetrato da questa osservazione da me fatta sin dal giorno, in cui, dopo un' assenza di quindici anni, mi fu concesso dalla sorte di rivedere questa classica terra, che amo quanto la mia patria, poichè vi venni giovinetto, crebbi in età e mi educai tra voi, e da voi fui protetto, amato ed onorato; penetrato, io dicea, da tale osservazione, mi venne l' idea, avendo l' onore di appartenervi quale Socio corrispondente Estero, di darvi i più esatti particolari *Sul progresso e sullo stato attuale della pubblica istruzione nella Grecia.*

Ecco su quale argomento verserà l' odierno mio Discorso, disadorno di facondia, di brillante elocuzione, e di belle immagini, ma veritiero. Oso perciò, dilettissimi ed ornatissimi miei Colleghi, pregarvi a prestarmi tutta la vostr'attenzione in grazia dell'interessante argomento che quì vi ha riuniti e supplire alla ineleganza del mio stile colla vostra solita benevolenza, di cui non ha guari mi avete data una luminosa pruova (1).

---

(1) Io alludo alla mozione fatta dall'egregio cavaliere M. Avellino, Segretario perpetuo della Società, ed accolta ad unanimità da'Socj, presenti alla tornata de'27 decembre 1840, di darmisi gli Atti della Società sinora stampati in segno del di lei gradimento delle mie opere e di quelle e di altri Autori.

Dal momento in cui i Greci moderni presero la generosa risoluzione o di riconquistare la loro indipendenza e formare parte della grande famiglia Europea, oppure di morire tutti sotto il glorioso loro vessillo della Croce, i pochi uomini di lettere e di scienze che allora possedeva la Grecia, non mancarono di pensare alla pubblica istruzione, che, come sapete, è il termometro, mi si conceda questa espressione, della civiltà di un paese.

Fu però impossibile al governo provvisorio, fondato in Epidauro nell'anno 1822, di occuparsi di un argomento così importante dovendo sostenere una guerra di distruzione. Appena egli potè stabilire in Tripolizza, sede del Governo, una scuola di mutuo insegnamento, deserta pochi mesi dopo, come fu sepolta nelle celebri rovine di Missolongi quella ivi aperta da Maurocordato in allora Capo Supremo della Grecia occidentale. Insomma il Ministro della pubblica istruzione, durante il periodo di sette anni, fu un vero Ministro *in partibus*, mentre tutte le provincie della Grecia in armi erano poste a ferro e a fuoco dalle orde dei barbari Musulmani, e dalle schiere dei disciplinati all'Europea Egiziani. Nella sede delle Muse, il Parnaso e l'Eli-

cona, erano accampate le inumane soldatesche dell' Asia e le chiare acque d' Ippocrene servivano ad abbeverare i loro veloci corsieri.

Ma Iddio, che proteggeva la santa causa di un popolo Cristiano tolse da questo mondo, un nemico di essa *Sir Thomas Maitland*, Lord alto Commissario del Re d'Inghilterra nelle isole Jonie, per offrire un asilo alle atterrite vergini Muse nella bella e fertile isola di Corcira. Di fatti le lettere e le scienze, che la presa di Costantinopoli e le conquiste de' Turchi scacciarono dal paese che fu la loro culla, e costrinsero a cercare un ricovero nell'Occidente rividdero, dopo quattro secoli di un duro esilio, un angolo della loro terra natale, ivi richiamate dalla protezione generosa del più grande amico della Grecia moderna, Federico North *Conte di Guilford*, di eterna ed amara rimembranza per le numerose persone da lui beneficate, e del quale ben presto pubblicherò la Biografia. Il giorno 29 maggio del 1824 sarà memorabile negli annali di Corcira, poichè esso fu dedicato tutto alla solennità dell' istallazione di una Università Greca, sotto gli auspicj di *Sir* Frederick Adam, nuovo Lord alto Commissario, il di cui zelo per propagare la pubblica istruzione nelle isole Jonie era noto a tutti, mentre egli fu quello che protesse il *metodo Lancastriano* ivi introdotto dal Dottor A. Politi di Leucade.

Il vestimento col quale si presentarono agli occhi del pubblico tanto il benemerito Cancelliere di essa, che assunse il titolo di *Arconte*, quanto i Professori, fece la più dolce impressione e destò tra i Greci la rimembranza degl' illustri secoli patrii, facendo versare ad alcuni lagrime di allegrezza.

Questa Università contava già 300 valenti giovani, che prendevano il titolo di *filologi*, tutti figli delle isole Ionie o della belligerante Grecia continentale, i quali ammaestravansi nella Teologia, nel Dritto, nella Medicina e nella Filosofia da Professori greci in lingua greca-moderna, *bella e legittima figlia di una impareggiabile madre.*

Siccome però tutte le cose di questo mondo sono di una durata più o meno lunga, così dopo quattro anni l'Università Jonia perdè il suo illustre fondatore mancato di vita in Londra nel momento che preparavasi a partire per rivedere i suoi *cari figli*, come quell'esimio Signore solea chiamare gli studenti, e veramente la Greca gioventù avea trovato in lui un affettuoso padre e benefattore. Ecco perchè all'annunzio della sua morte tutt'i Greci concepirono i più vivi timori sulla sorte di tanti giovani studiosi, spesati dalla liberalità del Conte di Guilford, onde propagare in seguito nei loro paesi quella istruzione, della quale essi erano sitibondi. Se non che venne a mitigare il loro giusto dolore il pensiere, che uno dei loro più grandi cittadini, e uno dei più profondi politici dell'Europa, il Conte Giovanni Capodistria, era stato eletto dal libero voto della Grecia a governarla sotto il titolo di *Presidente*.

E di fatti una delle prime cure di questo insigne uomo di Stato, così vilmente calunniato dai suoi nemici, e del quale io mi onoro di essere stato l' imparziale Apologista (1), nel prendere il timone della sdrucita nave della sua patria, in gennajo del 1828, fu la fondazione in Egina di uno stabilimento capace a contenere 500 orfani, e per ciò con vocabolo greco denominato *Orfanatrofio*, i quali ivi ricevevano una educazione cristiana ed una istruzione analoga all'arte o al mestiere al quale dedicavansi.

E conoscendo egli per esperienza nel suo nativo paese, Corfù, non esservi altra più efficace maniera di far risorgere una nazione decaduta, e tramutare un popolo di schiavi in un popolo di cittadini, quanto una soda e liberale istru-

---

(1) Vedi la pagina 11 del II volume della mia opera che ha per titolo: » Mémoires Biographiques-Historiques sur le Président » de le Grece, etc. Paris 1837. »

zione, colle deboli risorse poste a sua disposizione fondò in tutte le città e luoghi principali della Grecia scuole elementari di mutuo insegnamento, servendosi dei lumi del professore *Cleobulo*, il quale sin dall' anno 1819 trovandosi in Parigi, si rese benemerito della sua nazione, adottando alla lingua greca le *Tavole* così dette *Lancastriane*, le quali poi furono stampate da un Signore della Moldavia il Boyaro Brancovano, che volle introdurre nel suo paese una tale istituzione erroneamente attribuita a *Lancaster*, essendo essa praticata molti anni prima di lui nelle Indie dai Bramini.

Oltre le numerose scuole di mu'uo insegnamento, le quali nell' anno 1830 contavano già un numero di 7, 000 e più scolari su una popolazione di circa 600, 000 anime, instituì il Presidente Capodistria in Nauplia una scuola militare, su cui poneva tutte le sue speranze di vedere nell' esercito greco non solo il valore ma anche l' istruzione, onde da lui fu detta Στρατιωτικὸν Σχολεῖον τῶν Εὐελπίδων *Scuola Militare degli Evelpidi*, cioè de' *giovani a buone speranze*. Fondò in Poros, l'antica Calavria, un Seminario per 20 giovani, onde il Clero Greco avesse in poco tempo sacerdoti istruiti, e capaci a propagare nelle loro provincie la morale evangelica e l' amore per le lettere. Aperse in fine in Egina una scuola secondaria in cui insegnavansi lezioni di Grammatica sino alla classe di umanità, ed un' altra detta *centrale* ove spiegavansi i Classici antichi, e davansi lezioni di Rettorica e di Filosofia, affidando la direzione di tutte queste scuole al rinomato Cav. Mustoxidi, cui diede il titolo di *Eforo*, Ispettore.

Questo erudito personaggio, che l' Italia con ragione annovera tra i suoi classici scrittori, ma di cui l' anima è tutta Ellenica, in breve spazio di tempo mise in ordine un Museo nazionale, che già attirava l' attenzione dei viaggiatori per le cose originali ivi radunate sia in iscrizioni, in vasi così detti Etruschi, in statue ed in altri oggetti preziosi per la loro antichità. La biblioteca occupò pure la sua

attenzione, ma per mancanza di locale la maggior parte dei libri ricevuti in dono, e la scelta libreria del Barone Sakellarios, greco di Bukarest, restavano rinchiusi nelle casse.

I politici sconvolgimenti, a' quali disgraziatamente la Grecia, per 'opera di mani straniere, fu in preda dall'anno 1831 sino al mese di gennajo 1833, arrestarono il rapido corso che le istituzioni aveano fatto nel breve spazio di tre anni, e mesi che durò l'amministrazione del virtuoso e sventurato Presidente Capodistria.

Ma eccoci giunti ormai nella fortunata e memorabile epoca in cui fu concesso ai Greci di accogliere il loro desiderato Sovrano colle festevoli grida di Ζήτω ὁ Βασιλεύς. *Viva il Re!* Dacchè S. M. il Re Ottone pose il piede nel suolo della sua patria adottiva, tutt'i Greci credettero che uno dei primi pensieri della Reggenza, che dovea governarli a nome del Re, durante la sua minorità, sarebbe stato quello di fondare un Liceo almeno se le circostanze non le permettevano di erigere una Università. Vane speranze!

Intanto quei valorosi giovani, che avevano fatti i loro primi studj in Corfù, dopo la morte del loro illustre benefattore vedendo che anche la Biblioteca, di cui egli dotò l'Università fu ripresa dal suo nipote ed erede de' suoi beni particolari, il Conte di Shefield, rendendo con tale spoglio il di lui nome immortale, come il Califfo Omar rese il suo coll'incendio della Biblioteca di Alessandria, si recarono tutti a completare i loro studj nelle varie Università di Europa, e tutti tornarono in folla nell'amato suolo della patria all'arrivo del Re Ottone.

Il ritorno di questi dotti giovani rallegrò tutta la Grecia, poichè vidde i suoi figli fare bella mostra de'loro talenti sia nelle scienze naturali, o nella giurisprudenza, e così la Reggenza della Grecia potè in breve tempo mettere in movimento la complicata macchina dello stato con braccia Elleniche. Nel foro di Atene si sentono di bel nuovo le ar-

ringhe de' suoi nuovi Demosteni, ed il popolo ha incominciato ad ammirare o biasimare la severità delle sentenze del moderno *Areopago*, la grande Corte di Cassazione.

Venne infine il momento della maggioranza del Re, e la Grecia esultò di gioja, vedendosi sollevata dal giogo della sua Reggenza, poichè com' è noto di rado i Tutori pensano al bene del loro pupillo. Testimone di questa comune esultanza del popolo Ellenico, il Conte Armansperg, Arcicancelliere del Regno, e Presidente del Consiglio Reale durante l'assenza del Re, ch' era ito a rivedere i patrj lari, volle forse, prevedendo la sua caduta al ritorno del Re, alleggerire la sua coscienza de' tanti mali cagionati a' Greci, se pure gli uomini di tale tempra hanno coscienza, col decretare nel 1837 la fondazione di una Università in Atene, oggetto costante de' voti di tutt'i Greci. Per mancanza di locale adattato all' uopo essa fu aperta in una casa situata a' piedi dell' Acropoli, e le sue sale nel momento che io vi parlo, sono frequentate da mille e più giovani di tutte le contrade della Grecia libera, o ancora sotto il dominio ottomano, e delle isole Jonie stesse, poichè l' Università di Corfù non è più Greca, ma Italiana, mentre all' eccezione di due Professori Greci, tutti gli altri sono Italiani, e quindi la lingua Italiana è da loro usata nelle loro lezioni. Se vi è persona che ami la lingua del bel paese ove il *sì suona*, certamente lo son io, ma che direste, o signori, se nella vostra Regia Università degli Studi, della quale mi vanto di essere allievo, vi fossero de' Professori, che dettassero le loro lezioni in lingua Tedesca?

La migliore descrizione che io possa darvi della Università di Atene sarà nel tradurvi il *Manifesto* scritto in greco ed in francese dal suo consiglio Accademico, che or sono due anni ha sparso in tutte le regioni dell'Europa, ad eccezione di questo Regno per quanto ho saputo e ne ignoro il motivo, onde sollecitare dalla generosità di tutti gli Elleni e

Filelleni i loro soccorsi alla erezione di un edificio degno a a ricevere Apollo e le sue Muse nella moderna città di Cecrope. Eccolo :

Università Ottone in Atene.

» La lunga servitù sotto cui gemeva la Grecia dopo la conquista de' Turchi giammai ha potuto spegnere presso i Greci le gloriose memorie di un' epoca, nella quale questo paese erasi posto alla testa della civiltà. La storia era lì per rammentare queste memorie, e non solo la storia scritta accessibile tutto al più ad alcuni spiriti illuminati, ma la storia interpetrata dai monumenti, e perciò capita da tutte le intelligenze. Quel continuo spettacolo dei capilavori dell'arte, di cui i nobili resti abbelliscono ancora questo classico paese; lo studio della lingua originaria consacrata d'altronde dal culto ed in istretta relazione colla lingua che si parla; l'ammirazione dello straniero per tutto ciò che ha creato il genio ellenico, tutte queste considerazioni contribuendo essenzialmente a mantenere nel popolo greco l'unità religiosa e nazionale, non cessavano di mostrargli senza interruzione l'affligente contrasto d'un passato quasi favoloso, e di una origine illustre, con tutte le umiliazioni, e tutti gli orrori della schiavitù.

» Ciò nulladimeno, in mezzo di questi disastri, i Greci lungi dall' abbandonarsi alla disperazione, volgevano i loro pensieri verso l' avvenire, e a poco a poco furono fermamente convinti che i loro destini non erano accompiuti, e che la sola istruzione poteva, cancellando la loro immeritata degradazione, riabilitarli al cospetto del mondo.

» Quindi tostochè il commercio mettendoli in contatto coi popoli inciviliti, procurò loro qualche agio, subitocchè alcuni tra loro frequentarono le Università de' diversi paesi, si viddero sorgere da tutte le parti, quasi per incantesimo, delle scuole mantenute unicamente con delle vo-

lontarie contribuzioni. Una numerosa gioventù vi concorse per attignere la conoscenza non solo delle lingue, ma anche delle scienze, delle quali l'insegnamonto non poteva recaro ombra al governo di allora.

» Il movimento intellettuale verso i studj severi, il quale non ebbe origine che al principiare di questo secolo, avea ottenuta una maravigliosa intensità allorchè scoppiò la rivoluzione. Questa memorabile lotta, il di cui felice risultato è dovuto egualmente alla perseveranza de' Greci ed al benevole interesse del mondo incivilito, assorbì necessariamente tutta l'energia nazionale. Non era certamente possibile che al rumore delle armi, al momento di spezzare secolari catene, ed allorchè l'esistenza di un popolo intero diveniva ogni giorno problematica si fosse pensato ad organizzare la pubblica istruzione. Nulla di meno, appena la nazione greca fu costituita, il governo ne sentì l'imperiosa necessità di ristabilire le scuole.

» E sebbene si fossero già poste le basi dell'insegnamento primario e secondario, tuttavia soltanto alla maggiorità del Re fu che S. M. consacrò tutta la sua cura alla di lui organizzazione definitiva, ed al compimento della pubblica istruzione, colla fondazione dell'Università ch'Ella onorò del suo augusto nome.

» L'Università Ottone è composta 1. della facoltà di Teologia, 2. della facoltà di Dritto, 3. della facoltà di Medicina, e 4. della facoltà di Filosofia che abbraccia le belle lettere e lo scienze fisico-matematiche.

» Secondo lo statuto organico, non si è fatta la minima restrizione alla libertà dell'insegnamento. L'augusto fondatore dell'Università mosso da un sentimento magnanimo, si è confidato sulla lealtà e sul patriottismo del corpo didascalico. Dal canto loro i professori si sono penetrati de' doveri che ad essi impone questo segno luminoso della sua reale confidenza.

» Dal 1. maggio dell'anno 1837, l'insegnamento superiore

è in piena attività, e l'Università contava in decembre del 1838 cento cinquanta studenti matricolati.

» In uno sì breve spazio di tempo, egli è impossibile di raccogliere tosto da questa istituzione que' frutti che a buon dritto si attendono; ma se si deve giudicare dallo zelo dei professori, dall'assiduità ed applicazione degli studenti, si può, senza tema di esagerare, trarne per l'avvenire i più fortunati presagi.

» Uno dei più urgenti bisogni al quale è stato uopo di provvedere sin dal primo momento dell'installazione della Università, fu la formazione di una biblioteca. Il governo malgrado il sistema di economia che ha dovuto imporsi, non ha esitato di assegnare una somma per coprire le spese di prima necessità. Da un altro lato, i Professori hanno offerto alla biblioteca tutte le opere delle quali potevano disporre. Gli stessi studenti non hanno voluto restare stranieri a questo atto patriottico ed hanno a tale oggetto somministrato una somma di denaro, prodotto da' loro modici risparmi o da privazioni volontarie. Quest'ultimo esempio offre la misura de' nobili sentimenti, che animano la gioventù ellenica.

» Ma se coloro che avevano delle relazioni dirette coll'Università hanno posta tanta sollecitudine per la fondazione della biblioteca, varj particolari non hanno dimostrato minore zelo nell'arricchirla collo loro generose offerte, tra le quali ci sono state delle librerie intere. Qualche tempo dopo alcuni dotti dell'Europa e dell'America, costanti amici della rigenerazione della Grecia, ci spedirono ugualmente varie opere del più alto interesse.

» I negozianti greci residenti a Galatz (in Moldavia) appena seppero la fondazione dell'Università di Atene, subito si tassarono tra di loro per fornire gratuitamente al loro paese il necessario legname per la costruzione dell'edificio. Alcuni legati in danaro, fatti egualmente da altri greci, hanno ricevuto il medesimo destino.

» Questi doni offerti, a titolo d'incoraggiamento, da nazionali e da stranieri ai primi passi che fa la Grecia per rientrare nella carriera delle scienze, da cui le umane vicende l'aveano allontanata è un benefizio assai degno di essere notato e da non potersi passare sotto silenzio. Laonde l'Università, oggetto di tanta benevolenza, si è affrettata di scrivere nella lista de' suoi benefattori i nomi de' donatori che il giornale officiale ha del pari indicati alla riconoscenza del paese.

» Essendo informati che molti soggetti nell' estero hanno l' intenzione di contribuire generosamente alla formazione della biblioteca e del gabinetto di fisica, ma sono impediti dalla difficoltà della spedizione delle loro offerte, il Consiglio Accademico ha l'onore di prevenirli che le legazioni ed i Consolati di S. M. Ellenica riceveranno in ogni luogo le loro donazioni per farle giungere all' Università. (1).

» Atene, li 13 (25) decembre 1838.

Il Rettore ed il *Consiglio Accademico.*

Dopo la pubblicazione di questo Manifesto, Greci e stranieri di tutte le classi della società hanno fatto a gara per contribuire ognuno secondo i suoi mezzi, ad un' opera così benefica e così utile. Nella mia partenza da Atene, ai primi giorni dell' ultimo scorso novembre, la contribuzione totale in denaro ammontava ormai alla considerevole somma di 250 mila dramme, o sia a 50,000 ducati. La metà di questa somma coprirà le spese incontratte per l' edificio

(1) Il Console di S. M. Ellenica in Napoli è il cav. *Gaetano Bellotti*, che abita nel Vico Salata N. 40, al quale i dotti ed i filelleni di questa bella e culta Metropoli sono pregati di mandare i loro doni, ed egli farà conoscere alla Grecia i nomi dei donatori, acciò siano pubblicati da' Giornali di Atene.

dell' Università, ricco di bei marmi del Pentelico che S. M. ha donati ordinando che fossero presi da quelli tagliati per la costruzione della sua Reggia. Il rimanente denaro, e quello che ancora si spera di raccogliere dalla generosità dei filelleni formerà un capitale dell'Università di cui gl'interessi aumenteranno la sua dotazione annua, sul *budget* dello stato. L'emolumento dei Professori è di 300 dramme, ossia di 60 ducati al mese.

Tostochè sarà finita la fabbrica di questo edificio, subito si penserà a trasportare :

1. la biblioteca che già conta 60 e più mila volumi, tra quali vi sono circa due mila mandati in dono l'anno scorso dal Gran Duca di Toscana , e raccolti dalle copie doppie delle pubbliche sue librerie di Firenze e di Pisa :

2. Il gabinetto di fisica, di cui tutti gli strumenti sono stati lavorati a Parigi nella officina del signor Chevalier a spese del ricco negoziante greco di Alessandria in Egitto sig. D'Anastasio, il nome del quale leggesi in lettere dorate nelle rotaie della gran macchina elettrica, lavorata con molto lusso , e basterà dire ch' essa costa quattro mila franchi. Anche il ricco banchiere greco di Vienna barone Sinnà, fortunato rivale de' Rotschild, oltre al dono di una vistosa somma in danaro, ha ordinato che si costruisse a spese sue in Monaco un cannocchiale astronomico del celebre Rechènbach , il quale sarà situato nella specola astronomica , che S. M. Ellenica, all'annunzio di questa nuova oblazione così generosa del barone Sinnà, ha ordinato che fosse costruita dietro il parere del professore di fisica ed astronomia sig. Burri, sulla sommità della sassosa collina *Licabete*, ch' è dirimpetto al monte Imeto.

3. Infine il gabinetto numismatico ricco di 20 mila e più pezzi tra medaglie e camelli con generosità veramente sovrana regalato alla Grecia dal superstite fratello dei celebri *Zossimà*, negozianti stabiliti in Mosca , che occupano il primo posto tra i benefattori della loro patria, essendo essi coloro che a

proprio spese fecero stampare le classiche opere del dottissimo Coray, onore e gloria della grecia moderna, per essere distribuite *gratis* ai poveri studenti delle scuole che la Grecia avea prima dello scoppio della sua gloriosa rivoluzione.

Simili esempj, di rara generosità ai dì nostri nei quali non si parla d' altro che di *economia* e di *estorsioni*, meritano di essere tramandati alla più tarda posterità, ed è per ciò, dilettissimi miei colleghi, che ho voluto farveli conoscere.

Nutro anzi la speranza, che il vostro amore per la Grecia si farà conoscere in questa circostanza alla nazione greca, arricchendo la nascente Biblioteca di Atene colle vostre dotte opere. Possa la mia debole voce essere esaudita, e possa il vostro esempio eccitare l'emulazione dei vostri ricchi concittadini, e deciderli a consacrare una piccola somma di denaro per un' opera tanto bella.

I vostri ed i loro nomi saranno registrati dalla Grecia riconoscente a lato dei nomi di quelli officiali Napoletani, che sparsero il loro sangue per la sua indipendenza (1).

Mi accorgo, o signori, di essermi allontanato alquanto dall' argomento propostomi, ma il vivo desiderio di essere utile alla mia patria, e di rendervi pienamente informati

(1) Mi contento di nominare il colonnello Pisa, morto generale comandante la città di Atene nel 1837.

Questo bravo officiale essendo comandante di Nauplia avea riuniti 60 fanciulli vagabondi, e con molta cura ed economia li facea istruire, vestire, e nutrire; sicchè il suo stabilimento poteva chiamarsi un secondo orfanotrofio.

Informato di ciò il presidente Capodistria, gli scrisse una lusinghiera lettera di ringraziamento che finiva così: — » Il servi-
» zio che voi rendete alla Grecia mettendo le basi di questo nuovo
» stabilimento, vi dà nuovi titoli alla gratitudine del governo, e si
» affretterà di scegliere la prima occasione per darvene la pruova ».

Nauplia 6 (18) novembre 1829.

delle cose sue, mi fa certo del vostro benevolo perdono, e mi anima ad occupare ancora per alcuni istanti la vostra attenzione.

Oltre l' Università Ottone havvi in Atene un *ginnasio*, nel quale insegnasi la lingua greca antica per la spiegazione dei classici, la lingua latina, la francese e la tedesca; storia sacra e profana, geografia ed i primi elementi della fisica. Il governo, malgrado la povertà del suo tesoro, mantiene ivi a proprie spese un buon numero di scolari poveri, i quali, alla fine del corso de' sudetti studj, e dietro il rigoroso esame a cui sono assogettati, ricevono il Diploma di Maestri delle scuole comunali nelle provincie, che giornalmente ne fanno ricerca al governo, onde vedere i loro figli istruiti.

L' entusiasmo de' greci moderni pel culto delle Muse è tale, o signori, che conduce ogni giorno in Atene dalle provincie del regno o dalle altre contrade greche dei giovani, pieni di volontà ad istruirsi; ma oppressi dalla più grande miseria, e vedendo l' impossibilità di essere *ipotrofi*, cioè pensionarj del governo, le di cui finanze sono molto ristrette, cercano a servire de' padroni per la metà del consueto salario colla condizione espressa di avere nel corso del giorno la libertà di poter frequentare le pubbliche scuole. Quanto ho l' onore, ornatissimi miei colleghi, di dirvi è la pura verità, e non già l'effetto di un amore esagerato a lodare la mia patria. L' esagerazione sarebbe un oltraggio gratuito che io farei alla vostra stima per me, cui è sempre presente quel memorabile detto: *Amicus Plato, amicus Socrates, magis sed amica Veritas.*

In Atene ci sono pure, o Signori, due scuole di mutuo insegnamento pei fanciulli e due per le fanciulle, poichè oggidì in Grecia anche le giovanette sanno la maggior parte parlare e scrivere correttamente la loro lingua, le prime regole dell' aritmetica, e la geografia.

Simili scuole di fanciulle esistono anche in Sira, la pri-

ma città commerciale della Grecia, in Nauplia ed in Patrasso, ove sono stabiliti i ginnasj sullo stesso piede di quello in Atene, oltre le scuole di mutuo insegnamento, che sono generali in tutte le città e villaggi del Regno della Grecia. Ed una cosa degna di essere notata, e che vi farà piacere è, che su una popolazione di 900 mila anime, la Grecia conta 25 mila scolari di ambi i sessi, che frequentano scuole pubbliche, ed istituti elementari privati, aperti da' loro maestri con l' autorizzazione del Governo.

Questo numero è al certo sorprendente, ed agli occhi dell' uomo filosofo dev' essere un felice presagio del brillante destino, al quale è riservata la novella generazione della Grecia, se l' invidia dello straniero, alimentata dallo spirito mercantile e dall' egoismo, non le turberà quella pace, che la povera Ellade ha acquistata dopo tanti eroici sacrificj, e dopo tanti sconvolgimenti politici.

Parlerò ora delle Società letterarie e scientifiche, ch' esistono in Atene, del suo Museo Archeologico, e della lingua Greca-moderna, che con infinito piacere ho inteso, che qui incominciasi ad istudiare, mentre da taluni Ellenisti è assai male giudicata, e qui ed oltremonti. In tal modo conoscerete a fondo lo stato attuale della pubblica istruzione in Grecia.

L' anno, o signori, 1837 sarà memorabile negli annali della moderna Grecia, e sarà sempre rammentato colla più viva gioja dalle sue future generazioni. Non solo in tale anno fu installata in Atene *l' Università Ottone*, ma furono ancora fondate, dietro l' approvazione del Re, quattro *Società*: una di *Medicina*, l' altra di *Storia naturale*, la terza per propagare la pubblica istruzione, e per ciò nominata Φιλεκπαιδευτική Ε'ταιρία (1); infine la quarta per illustrare

(1) Nel momento in cui scriviamo queste linee ci è giunto il *Corriere Greco*, giornale semi officiale del governo, e da esso rileviamo che la *Minerva* nel suo N.° 775 agita la questione se nell'avvenire tale società deve conservare il titolo di Φιλεκπαιδευτική oppure assumere quello di Φιλοπαιδευτική.

le antichità patrie sotto il nome di *Società archeologica di Atene*.

L' elezione de' Socj nelle due prime si fa nello stesso modo usato nelle altre Società scientifiche e letterarie dell' Europa; ma della terza e della quarta ognuno può essere *membro*, sia nazionale o estero, purchè paghi 4 Dramme (*otto carlini*) al mese per la terza, e almeno 15 Dramme (*trenta carlini*) per un anno , volendo esserlo della quarta.

Il numero de' membri nazionali e stranieri della terza Società suddetta all'epoca della mia partenza, sorpassava quello de' 400, per cui la Società poteva mantenere a proprie sue spese una scuola di fanciulle, delle quali sedici erano alunne interne. Coloro poi che mandano alla cassa di detta Società una considerevole somma di denaro ricevono il nome di Ε'υεργὲται , *Benefattori*, ed i loro nomi sono pubblicati coi dovuti elogj da tutt' i giornali.

Io occuperò la vostr' attenzione , eruditi miei Colleghi , su l' ultima Società, dapoicchè le cose archeologiche del classico suolo della Grecia interessano molto di più tutte le classi del mondo incivilito , e poichè nella mia qualità di cittadino Greco , e di membro della Società Archeologica di Atene , io adempirò un dovere , caro al mio cuore , facendovi conoscere il seguente *Invito* , ch' essa indirizzò, nella sua installazione, *agli Amici delle antichità* , e che certamente è rimasto ignoto a voi , ed a tutt' i dotti Ellenisti di questo florido Regno delle due Sicilie , altrimenti molti di voi, se non tutti, vi sareste affrettati a prendere una nobile parte.

Questo indirizzo fu pubblicato in greco ed in francese , per mezzo dei giornali che stampansi in Atene , e spedito separatamente nell' Occidente alcuni giorni dopo l' installazione della Società , ch'ebbe luogo ai 28 Aprile s. v. (10 Maggio s. n.) del 1837 nell' *Acropoli* entro il recinto del *Partenone* , che ancora inspira agli occhi del mondo stupore , rispetto e venerazione , malgrado lo spoglio fattovi degl'immortali lavori di Fidia dalle sacrileghe mani di un *Lord*

*

Elgin, spoglio così bene descritto da questo distico di uno zelante Filelleno.

Quod non fecerunt Gothi
Fecerunt Scothi.

Ecco in quali termini è concepito il suddetto *Indirizzo*.

« La Società Archeologica di Atene ormai è stabilita ed ha tenuto la sua prima adunanza. La direzione di questa Società, nell' affrettarsi di far noto ciò a tutti gli amici della letteratura e dell' archeologia Ellenica, fa un invito al loro zelo, e si lusinga che tutti coloro che apprezzano i beneficj dell' istruzione, e sentono gratitudine verso la Grecia antica pei lumi ch' essa ha diffusi sulla terra, saranno solleciti di ascriversi al numero di membri di una società, che non ha altro scopo se non quello di offrire un incoraggiamento alle scoperte archeologiche, e che spera ottenere dei risultati importanti nell' interesse della scienza. La società che si è oggidì formata può considerarsi come una continuazione di quella de' Filomusi, che erasi stabilita avanti la rivoluzione collo scopo di concorrere a tutto quello che era relativo a' progressi della Grecia. La società attuale, instituita sotto i più favorevoli auspicj e avendo in mira un oggetto più speciale, può sperare dei risultati non meno soddisfacenti della prima, e far calcolo su l' appoggio di tutti coloro, che ne hanno fatto parte. A questo invito sono annessi gli atti della prima adunanza della società, quelli della sua organizzazione e l' atto di autorizzazione del governo greco (1). »

Atene li 30 Aprile v. s. (12 Maggio n. s.) 1837.

Il Presidente
G. Rizo.
Il Segretario
A. R. Rangabè.

(1) Vedi alla fine di questo Discorso la pag. 29.

Quasi tutti gli antichi *Filomusi*, molti *filelleni* e varj dotti di Europa e di America non tardarono a fare inserire i loro nomi nella lista de' Socj della nuova società archeologica di Atene, e colle loro generose offerte in danaro misero la Presidenza in istato di fare degli scavi, ed ottenerne importanti scoperte.

Ma per dare una idea esatta del rapido andamento di questa Società e dello zelo della sua benemerita *Eforia* (Presidenza), io tradurrò alcuni paragrafi del discorso pronunziato dal di lei presidente, il chiarissimo sig. *Giacomo Rizo Nerulos*, ai 26 maggio 1838, sotto le maestose colonne del Partenone e innanzi a 33 membri ivi presenti, tra' quali distinguevasi il celebre letterato ed archeologo francese *Raoul-Rochette*.

» Noi abbiamo dovuto, o signori, disse il signor Rizo, riunirci oggi quì in conformità de' nostri statuti, che vogliono che i membri presenti in Atene, si riuniscano una volta all' anno, per eleggere i nuovi membri dell'eforia e per esaminare i conti di coloro dell' anno precedente.

» Le nostre fronti, o Signori, sono animate da inesprimibile gioia; noi siamo invasi da entusiasmo, vedendoci riuniti in mezzo dell' Acropoli, su questa celebre rocca, cantata da tanti secoli e resa immortale da' lavori dei Fidia e degl' Ictini. Non è sotto la scorta di una guardia turca e coll' umiliante protezione di un firmano che noi siamo montati qui, per salvare da una completa distruzione alcuni preziosi resti di antichità, doloroso bersaglio dell' inezia Ottomana. Ma restituiti alla libertà, noi abbiamo potuto salire nell' Acropoli salutandovi il vessillo della nostra indipendenza. Noi ci siamo nella nostra qualità di una riunione avente per nobile oggetto gli scavi, i ripari ed i ristauri di parecchi resti dell' antichità.

. . . .

» *Società Archeologica*. Queste due parole, o Signori fanno nascere nel nostro spirito una doppia idea: l'una trista, l'altra

consolante e festevole. In fatti l'idea di archeologia ci fa pensare che i capi d'opera dei nostri antenati avrebbero meno sofferto dalla mano del tempo, senza interruzione aggravata su ogni opera umana, e dalla inerzia del governo turco se per differenti cause, gli uni non fossero stati trasportati altrove, gli altri mutilati o messi in pezzi; questi completamente distrutti e quelli lasciati giacenti sul suolo o sepolti profondamente nella terra. Tra queste cause noi possiamo prima di tutto indicare la rapace ed insaziabile ambizione dell'antica Roma sempre inclinata a rapire il bene altrui, in seguito l'amore o piuttosto il vano zelo dell'imperatore Costantino in favore della sua capitale a sette colline, indi la superstizione religiosa sotto l'impero Bizantino; lo smembramento della Grecia da' Crociati, ed infine la devastazione del bombardamento durante la guerra della dominazione musulmana.

» La seconda idea che si presenta simultaneamente a noi è questa: *formazione* o *costituzione* di una società basata su un pubblico interesse, su un grande interesse, su un glorioso interesse. Ciò risulta dalla natura di uno stato non solamente libero, ma dotato ancora di una buona legislazione. Le società, questa molla potente, questo mezzo così forte e così proprio a favorire il parto di grandi opere eminentemente utili ai popoli, sono una fortunatissima invenzione della civiltà moderna ed il prodotto del nuovo ordine sociale.

» Signori, a queste pietre, rese preziose, al di là di ogni parallelo, dallo scalpello dei Praxiteli, dei Fidia, degl'Ictini, degli Agoracriti e dei Mironi, noi siamo in gran parte debitori della nostra rigenerazione politica. Apprezzando questi tesori nel loro giusto valore, rendiamoli l'oggetto della più scrupolosa sorveglianza.

« Oggidì la Grecia indipendente e situata sotto la protezione delle leggi, mostrerà, noi lo speriamo, ai filelleni, ai dotti, agli archeologi, agli artisti ed agli amici del genere

umano che verranno a visitarla, ch' ella è degna della sua libertà e che il prezioso sangue di coloro, che hanno combattuto per essa in Navarino, non è stato versato inutilmente ».

Allo spirare del primo anno della Società Archeologica di Atene, il numero de' suoi Socj montava a 189 tra nazionali ed esteri, tra i quali figura il nome di un Musulmano della Siria, divenuto abitatore e cittadino della comune di *Lamia*, capo luogo della provincia di Zituni. Tuttavia i fondi incassati non essendo bastevoli a coprire le spese degli scavi e de' ristauri, la Presidenza indirizzò agli amici delle antichità Elleniche un secondo invito, datato li 20 giugno 1838, col quale chiedeva la cooperazione di tutti coloro che s' interessano all' archelogia Greca, conoscendo quanto l' arte e la scienza possono guadagnare dalle preziose scoperte che alla giornata si fanno sotto le ruine di quella maestosa ellenica terra.

In fatti i frammenti della colonna rinvenuti ai primi mesi del 1839 negli scavi dei *Propilei*, ci trasmettono scolpito sul marmo il tributo imposto da Aristide sulle isole della Grecia, libere fino allora da ogni gravame di questa natura ed avverando questo atto di Aristide, che in tale occasione non può chiamarsi *giusto*, ci provano in un modo da non potersi rigettare, che tali tiranniche imposizioni sono state la vera causa della dannosa contesa ch'elevossi tra Sparta ed Atene.

Così parimenti la scoperta fatta in febbraio dello stesso anno 1839 nel territorio dell' antico *Dimo de' Fegei* d' una statua dipinta, di cui il lavoro rimonta ad un' epoca remotissima (1) conferma l' opinione, posta da taluni archeologi

(1) Questa statua scolpita in bel marmo di Pentelico ha la seguente iscrizione ΕΡVΟΝ ΑΡΙΣΤΟΚVΕΟΣ ΑΡΙΣΤΙΟΝΟΣ Il nome di questo scultore Aristocle figlio di Aristione è illustre nella storia de' greci artisti; e da questo suo lavoro si può conoscere a quale stato di perfezione era giunta la scoltura nella LXV olimpiade, epoca in cui Aristocle fioriva.

in dubbio, che i Greci antichi colorissero le loro statue, come pure i loro tempj.

Oggidì, o Signori, il monumento di Andronico Cyrreste, comunemente detto la *Torre dei Venti* è tutto scoperto, mentre sino ai primi mesi del 1839 per più di tre quarti della sua altezza era nascosto dalle rovine dell' ultima distruzione di Atene sotto i turchi. E siccome per tale scavo, il circostante suolo, su cui sono costruite molte belle case moderne, minacciava di coprire di bel nuovo tale classico monumento, così per preservarlo si è costruito d'intorno un muro solido ottagono, la di cui entrata fa continuazione della lunga e bella strada principale di Atene, che facendo allusione a detto monumento chiamasi O'δὸς τȣ Αἰόλȣ *Strada di Eolo.*

Infine la Presidenza della Società Archeologica mercè il veramente patriottico zelo e le assidue cure del sig. Pittakis, a cui l' archeologia è debitrice di tanti interessanti inedite iscrizioni, oggidì si entra nel Partenone dai Propilei, come al tempo di Pisistrato, e si ammirano nel tempio di Erecteo, e nel portico delle Cariatidi i capi lavori i più rari dell' architettura Ellenica, come rivolgendo i passi allo settentrione dell' Acropoli, vedesi fare di se bella mostra quel teatro di Bacco, ove facevasi sentire la musa di Eschilo, di Sofocle e del patetico Euripide.

Malgrado una legge severa, che proibisce l' esportazione dei pezzi di antichità che trovansi nel regno della Grecia, tuttavia pochi giorni prima della mia partenza di Atene, l' Inghilterra era per arricchirsi d' una bella statua in marmo ben conservata di un Fauno, scoperta nelle vicinanze del Pireo. Grazie però alla vigilanza del sig. Pittakis tale statua è rimasta proprietà della povera Ellade, ed è stata trasferita nel tempio di *Teseo*, entro cui conservansi tutte le statue o bassi rilievi, fin ora scoperte nella Grecia, mentre i vasi fittili, gli oggetti in bronzo o in vetro conservansi nell' Acropoli nella stanza a volta, che, sotto i turchi, serviva di magazzino di polvere.

L'Acropoli di Atene, il di cui solo nome risveglia al pensiero del dotto tante idee diverse, e che ha servito sempre di cittadella ai suoi varj dominatori, ritorna nel suo primiero stato, e chiama a folla gli ammiratori delle sue classiche ruine.

La custodia delle antichità rinchiuse nel tempio di Teseo e nell'Acropoli è affidata ad una coorte d'intrepidi guerrieri, oggidì mutilati per liberare la loro patria. Sicchè può dirsi che i valorosi avanzi de' moderni Trasibuli, de' Leonida e de' Milziadi sono i vigili custodi de' nobili resti dei Fidia, degl' Ictini, e de' Prassiteli.

Il governo stampa a sue spese il giornale della società archeologica, alla quale rilascia *gratis* cento copie. Queste sono vendute ai Socj onde aumentare l'esazione della cassa della società medesima, ma per sole 12 dramme, (24 carlini), invece di 36 dramme prezzo dell'annuale sottoscrizione al giornale archeologico per coloro che non ne sono Socj.

In quale lingua scrivonsi gli atti della Società archeologica, ed il suo giornale archeologico? Nella lingua greca moderna, o eruditissimi colleghi, che è *bella e legittima figlia d' impareggiabile madre.*

Ed è questa lingua, che alcuni viaggiatori, per rabbia forse di non essere stati capaci a capirla, hanno chiamata *volgare,* ed altri *barbara* puranche. I primi, invece di studiare la lingua, ch' è il primo ed indispensabile mezzo per osservare una nazione, si sono contentati a diffamarla gratuitamente per fare pompa di erudizione. I secondi poi l'hanno giudicata sul grossolano dialetto di una o più provincie da essi visitate.

Eppure la lingua greca non solo si è mantenuta assai pura, quando la lingua dei Romani era in decadenza, ma oggidì ancora sebbene sia passata attraverso di tante rivoluzioni, per una fortuna assai singolare, essa si è conservata quasi la stessa. E dico *quasi la stessa* poichè la sua alterazione talmente diversifica da quella delle altre lingue mo-

derne, che molti Ellenisti la capiscono passabilmente bene, senz'avere altro soccorso che la conoscenza del greco antico: tanto è notabile la sua rassomiglianza alla lingua madre.

Alcuni letterati anzi l'hanno denominata *nuovo dialetto*, giacchè la differenza tra essa e l'antica lingua è così piccola, che fa loro credere non potersi qualificare per sua figlia. La lingua moderna però ha ereditato dalla sua madre un ricco fondo di flessibilità che le dà una grande facilità a comporre di molti vocaboli un solo, a fare secondo il suo piacimento delle fortunate derivazioni e formare termini nuovi.

Prima del celebre letterato Coray, poteva dirsi che due cose mancavano alla lingua greco-moderna, acciò ricevesse il titolo di perfetta: la prima, era la mancanza di regole grammaticali fisse, e la seconda la mancanza di autori classici, per innalzarla all'ultimo grado di perfezione. Ma dopo gli aurei lavori di Coray, che giustamente la nazione greca considera come fondatore della sua moderna letteratura, e dopo le opere de' rinomati professori Iconomos, Bambas, Farmakidis, e Gennadios tuttora viventi e lustro dell'Università Ottone, si può dire senza esagerazione, che la lingua greco-moderna è giunta alla sua perfezione, e l'anno scorso se ne stampò la grammatica per opera di un valente maestro del Ginnasio di Atene, il signor Crissovergi, uno di quei giovani *filologi*, protetti dall'illustre conte di Guilford, quando la mercè sua l'Università di Corfù fioriva ed era Università Greca.

La lingua che parlasi oggidì in Atene è purissima, e voi facilmente crederete alle mie parole, quando rifletterete ch'essa è la lingua del governo Ellenico e non quella che voi sentite nelle labbra di pochi greci domiciliati in Napoli da gran tempo, e perciò quasi ignari del progresso della loro bella lingua. Per convincervene basterà leggere i giornali periodici che si stampano in Atene, e che avidamente sono letti da tutte le classi del popolo affollato ne' numerosi

ed eleganti Caffè della moderna Atene. Quante volte camminando per le strade di Atene non ha esultato il mio animo nel sentire dalla bocca de' contadini, che tra loro discorrevano, pronunziare de' vocaboli, che non trovansi se non nelle opere de' classici autori ?

Ma se il popolo Ellenico, col solo continuato esercizio di leggere i varj atti del governo, e i giornali, e col sentire le perorazioni degli avvocati dinnanzi i Tribunali, ha fatto de' rapidi progressi nella purità della sua lingua, quale non sarà l'utile che trarrà dalle rappresentazioni delle tragedie, che hanno incominciato a rappresentarsi nel nuovo teatro di Atene (1)?

Solo gli Erasmiani potranno non capire la lingua vivente del Talma della Grecia, il valente professore di declamazione sig. Costantino Aristia, al quale il governo non è gran tempo che ha accordato la sua protezione per fondare una scuola della difficile sua arte, al pari di quella da lui fondata molti anni prima in Bucharest.

Io credo, che Erasmo non trovò tanti seguaci nell'abbracciare la sua dottrina sul modo di pronunziare il greco, se non nella moda della novità, che esercita il suo impero anche tra i letterati. Non è mio pensiero, nè fa parte di questo mio discorso il provarvi quanto sia erronea la dottrina di Erasmo. Mi contenterò di additare, a coloro che sono bramosi di saperlo, le opere stampate in Parigi dai professori Codrikas, e Mynas Mynoides, sulla lingua greco-moderna, e specialmente quella del secondo che ha per titolo *Calliope, ou Traité sur la prononciation de la langue grecque*. Ciò nulladimeno non posso passare sotto silenzio una

(1) L'apertura di questo teatro pei drammi Italiani ebbe luogo ai 18 gennaio 1840 colla rinomata tragedia Lirica *Lucia di Lammermoor*. Esso è fabbricato tutto di pietra, ed è grande quanto quello del *Fondo* in Napoli.

osservazione, che a mia notizia non fu fatta da altro, e che mi offre il rito greco professato ancora nelle colonie Albanesi della Calabria e della Sicilia.

La lingua che parlano gli Albanesi non è certamente la greca: il messale però e gli altri libri di chiesa, essendo scritti in lingua greca, i loro sacerdoti li leggono come li leggono gli stessi greci dell' Oriente. Ora l'emigrazione degli Albanesi, sudditi del famoso Scanderbeg, nel regno delle due Sicilie, avendo avuto luogo nella metà del secolo XV, epoca della presa di Costantinopoli dai Turchi, è chiaro che gli odierni Albanesi-Napoletani hanno conservata intatta la pronunzia della lingua greca, usata nel loro rito, ch' essi ricevettero dai loro antenati.

Ma se sarebbe sciocchezza il credere che gli oltramontani pronunziano meglio degl' italiani la lingua latina, così parmi che sia un' assurdità il sostenere che gli Erasmiani pronunziano il greco come gli antichi greci, e non già i loro discendenti, presso i quali, anche durante la loro più dura schiavitù, non mancò mai la lettura del Vangelo e dell' Epistole degli Apostoli. Sicchè io do fine a questo mio discorso, eruditissimi e dilettissimi miei colleghi, col far voti al cielo che s' introduca nelle vostre scuole l' uso di pronunziare la lingua greca, come la pronunziano i greci moderni de' quali ora conoscete *il progresso e lo stato della pubblica istruzione.*

STATUTI

DELLA SOCIETA' ARCHEOLOGICA.

Articolo 1. Sarà formata una società, che prenderà il il titolo di *Società Archeologica*, ed avrà la sua residenza in Atene.

Art. 2. Lo scopo di questa società sarà quello di contribuire alla scoperta, all'errezione ed al ristauro delle antichità nella Grecia.

Art. 3. Ognuno, che abita in Grecia o nell'Estero può divenire membro della società.

Art. 4. Ogni membro deve pagare una contribuzione annua, di cui il *Minimum* è fissato a 15 dramme, (*3 docati di Napoli*); il *Maximum* poi è secondo la buona volontà di ogni membro. Ciascun membro inoltre può fare dei doni sia in denaro, sia in libri o altri oggetti di archeologia.

La società nomina pure dei membri onorarj tra gli stranieri che si distinguono per le loro conoscenze archeologiche. Questi membri sono dispensati da qualunque obbligo.

I membri ricevono dei diplomi firmati dal comitato; i loro nomi sono inseriti nel libro della società.

La somma, che ognuno verserà nella cassa della società ricevendone il diploma, è indeterminata.

Art. 5. I membri presenti in Atene si riuniranno nell'Acropoli una volta all' anno, nel giorno anniversario dell' errezione del Partenone, ad oggetto di scegliere un Presidente, un Vice-presidente, un Segretario, un Tesoriere e quattro membri del comitato amministrativo per farsi rendere conto dal comitato della sua gestione durante l' anno decorso.

Art. 6. Il Presidente, o in sua assenza il Vice-Presidente, il Segretario, il Tesoriere ed i quattro membri formeranno il comitato amministrativo della società, di cui le funzioni saranno quelle indicate qui.

I. Di porsi in relazione col conservatore del museo per intraprendere gli scavi, o i ristauri delle antichità. Nessuno di questi lavori potrà essere eseguito senza il consentimento e la cooperazione di questo funzionario, il quale parimenti potrà essere pregato dal comitato di dirigerne qualcheduno. In tal caso gli somministrerà i fondi necessarj, ed in seguito si farà rendere conto da lui dell' uso che avrà fatto di tali somme, per poterne dare contezza alla società;

II. di dare l' autorizzazione pei travagli archeologici, dopo aversi fatto sottomettere il piano, ed averlo approvato;

III. di fare un esame scientifico delle antichità trovate, e d' intendersela su questo argomento colla commissione archeologica nominata dal governo alla quale sola appartiene il dritto della loro pubblicazione.

Art. 7. Il Presidente, ed in sua assenza il Vice-presidente, il Segretario ed il Tesoriere formano la commissione della cassa. Ogni mandato firmato dalla presidenza del comitato è pagato da tutti e tre insieme, tenendo ognuno una chiave della cassa. Le ricevute sono depositate nella cassa in luogo del numerario. Il Tesoriere tiene i conti dell' introito e delle spese.

Art. 8. Alla fine di ogni anno sarà pubblicato un riassunto de' lavori del comitato, e distribuito *gratis* ai membri.

Art. 9. Gli oggetti trovati divengono proprietà del Museo nazionale, ma saranno registrati nelle liste di questo Museo come oggetti rinvenuti a spese della società.

Art. 10. La società sarà considerata di esistere dal momento ch' essa avrà ricevuto l' approvazione del governo.

REGNO DELLA GRECIA

IL MINISTERO DEI CULTI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

—

Ai membri della società Archeologica di Atene.

Il governo ha saputo con vivo piacere l'intenzione degna di elogj de' fondatori della società Archeologica di Atene, e non solamente ha approvati li suoi statuti ch' essa gli ha sottomessi, ma di più ad oggetto di darle un incoraggiamento ha ordinato quanto siegue:

1.° Il conservatore del Museo centrale se la intenderà col comitato della società per ciò che riguarda i lavori archeologici di essa, e s' incaricherà pure della direzione di alcuni di detti lavori, ogni qualvolta egli sarà invitato a farlo e che le sue pubbliche occupazioni glielo permetteranno. Egli sarà obbligato di render conto al comitato della gestione pecuniaria che a tal uopo gli sarà stata confidata.

2.° La commissione archeologica assisterà la società coi suoi consigli sia direttamente sia indirettamente per mezzo del conservatore del museo, ogni qualvolta ella sarà pregata di farlo.

3.° L' entrata nella biblioteca archeologica è permessa ai membri della società.

4.° 100 copie del giornale archeologico saranno date gratis alla Società, affinchè siano distribuite ai membri.

5.° Gli oggetti di antichità trovate dalla Società saranno

registrato nelle liste del museo nazionale come offerte dalla Società.

6.° L' estratto annuo degli atti della società sarà stampato gratis nella stamperia reale.

7.° I nomi di coloro che saranno membri della società durante lo spazio di tre anni saranno scolpiti su d'una colonna di marmo all' entrata del museo nazionale.

Atene li 18 (30) gennajo 1837.

Il Segretario di Stato
G. Rizo

N. B. *Il presente Discorso è stato stampato a spese dell' Autore al numero di 500 copie ad oggetto di essere utile alla sua diletta patria, facendone dono ai dotti e filelleni della bella e colta Italia per eccitare il loro entusiasmo in favore dell' istruzione Ellenica.*